

ATTI DEL CONVEGNO



associazione CITTADINI DEL MONDO odv

21018 Sesto Calende - p.za Berera 15 c/o Casa del Cuore

da migranti a cittadini
Trent'anni di immigrazione
2° incontro:

LE PAROLE PER CONVIVERE

L'insegnamento della lingua italiana

24 febbraio 2024



**Parrocchia san Bernardino – sala Giovanni XXIII -
SESTO CALENDE**

21018 sesto calende tel. 340.2755353
<http://cittadinidelmondo.blog>

ccp 11468212 c.f. 91028470127 -
e-mail: c.delmondo@libero.it

INDICE

PARTE PRIMA: CITTADINI DEL MONDO

	Pag.
Introduzione: quattro numeri	1
Esperienza di alfabetizzazione di stranieri adulti	3
Insegnare Italiano ad un gruppo speciale di Cittadine del mondo	7
Il mondo in una stanza...parole per capirsi	9
Un'esperienza ponte	10
Doposcuola: non solo le parole	11
Immigrazione: speranza & delusione	13

PARTE SECONDA: LA PAROLA ALLE ALUNNE E AGLI ALUNNI

La scuola: uno scrigno di conoscenza, di bontà, di belle idee	15
Per una scuola inclusiva	17
La scuola in Marocco e in Italia	19
Il mio percorso nella educazione	20
Mi sono trovata in piena pandemia ma ce l'ho fatta	21
Un salto improvviso dalla scuola ucraina a quella italiana	22
Dall'India all'Italia: la mia crescita	23

PARTE III: LA PAROLA ALLE ISTITUZIONI

Da migranti a cittadini	25
Il CPIA, una scuola senza scuola	27
Da Barbiana ai CPIA	28
Cooperativa SAN MARTINO Varese	30
CFP . L'integrazione degli alunni con background migratorio	32
LA TAVOLA ROTONDA	34
CONCLUSIONE	36

Dobbiamo un caloroso ringraziamento a don Luciano, parroco di San Bernardino, che non solo ci ha messo a disposizione generosamente questa sala, ma ha avviato questo convegno esprimendo la sua solidarietà e stima nei confronti del volontariato e di quanto facciamo, riconoscendoci immeritatamente una funzione profetica.

PARTE PRIMA: CITTADINI DEL MONDO

QUATTRO NUMERI

Introduco questo convegno con quattro numeri, che sono indicativi della nostra storia.

Il primo numero è 33. Il gruppetto iniziale di volontari che si sono guardati attorno e intercettato le richieste dei primi immigrati ha iniziato 33 anni fa, dopo qualche anno si è trasformato in associazione.... E siamo ancora qui. 33 anni sono quasi una generazione: infatti i primi amici, ragazzini minorenni, hanno ora i capelli bianchi, qualcuno è nonno.

Il tempo regala esperienza, competenze, per questo il secondo convegno: vogliamo raccontare, condividere, confrontarci.

Il secondo numero è 202. Tanti i volontari accolti e regolarmente assicurati da Cittadini del Mondo. Alcuni soci, altri solo di passaggio. Senza di loro non saremmo arrivati qui. E' un numero impreciso: sono stati molto di più, ma alcuni non hanno voluto figurare. Si usa ancora: si dà una mano quando serve, poi si continua la propria strada, come il Cireneo sulla via del Calvario, o il Samaritano sulla strada da Gerusalemme a Gerico.

Chi erano? Studenti, tirocinanti, laureandi, adulti e nonne, ognuno con le sue capacità o anche solo con disponibilità a chiacchierare, scambiare racconti. La lingua non è solo grammatica o letteratura. Erano anche immigrati, che ricambiavano insegnandoci la loro lingua o la loro cultura (abbiamo proposto anche corsi di arabo, cinese, spagnolo, tedesco, informatica di base, cucina...). Molti altri hanno regalato la propria competenza: commercialisti, infermieri, medici, farmacisti, fisioterapisti, anche immobilariisti, cittadini professionisti che si sono messi a disposizione per aiutare, informare.

Insomma: un popolo accogliente, serenamente socievole, emerge dalla nostra storia, molto diverso da come se ne ricava dalle leggi, fatte per "difenderci" da "invasori" che vanno "respinti"

Il terzo numero è 3637. Le iscrizioni degli alunni ai corsi in questi 33 anni.

E' un numero inesatto: alcune si sono perse, fino al 1999 non ne abbiamo neppure raccolte, ancora adesso ne arrivano di nuove ogni giorno. Non comprende le iscrizioni ai corsi di informatica e di lingue straniere, che erano molte, quasi tutte di italiani. Non abbiamo voluto schedare gli alunni. Perché allora le iscrizioni? Per avere un recapito, per rintracciarli, farli emergere dall'anonimato e dal nulla in cui si voleva rimanessero. Per ammettere ad esami, per accedere, noi a nostra volta, a bandi, a concorsi, a convenzioni.

Cosa ci chiedono i nostri alunni, di cosa hanno bisogno?

- I giovanissimi (16-18): un rinforzo della lingua per affrontare le scuole superiori e i Corsi di Formazione Professionale
- Giovani e adulti: la lingua per il lavoro, la burocrazia, la vita civile
- Soprattutto le donne: la lingua per il mondo dei figli e della casa (scuola, spesa...)
- Gli anziani: la lingua per convivere e condividere.
- La preparazione soprattutto per gli esami necessari richiesti dalla legge: A2, B1 e licenza media
- Gli analfabeti: di imparare a leggere e scrivere, paradossalmente in una lingua che non è quella che parlano loro.

Provenienze: abbiamo registrato i paesi di origine negli ultimi 10 anni: sono 79! 197 alunni originari da 19 stati asiatici, 458 da 24 stati africani, 163 da 11 stati americani, 3 dall'Australia, 161 da 8 stati dell'Europa orientale e infine 185 da 14 paesi dell'Unione Europea.

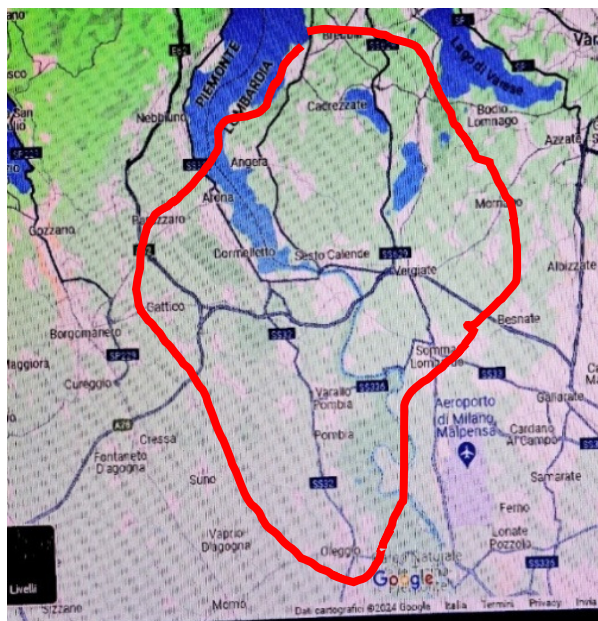
E' passato il mondo da Sesto Calende!

In 10 anni almeno 1162 alunni, adulti, cittadini del mondo: tutti hanno lasciato un segno, una traccia, una parola, una ricetta, un'amicizia, una famiglia. Qualcuno si è fermato e ha scelto di vivere con noi. E noi non ce ne siamo accorti, anzi, non vogliamo accettarlo. Tra gli originari dell'Unione Europea ci sono alcuni 'italiani' fantasma: la carta di identità dice 'nato in Italia', hanno frequentato le scuole italiane, ma non sono riconosciuti come cittadini italiani. Sono sicuramente 'cittadini del mondo'.

Residenze: dove abitano i nostri alunni? In un'area vastissima, su due regioni, Piemonte e Lombardia. Sesto Calende è un paese di confine. Noi sestesi abbiamo imparato che un confine non è un limite, ma un'opportunità, una finestra sull'alterità, la diversità.

793 studenti vengono da 27 comuni della provincia di Varese, 202 da 13 comuni della provincia di Novara, altri da più lontano. Molti vengono a piedi, in bicicletta, in monopattino. Pochi hanno l'auto. Un disperato bisogno di studiare, comunicare, essere accolti. Le stesse situazioni di provenienza e residenza sono confermate dai dati dei nostri sportelli per le pratiche dell'immigrazione.

Eppure in tutta questa vasta area non ci sono presenze istituzionali, nessun corso serale, nessun corso per adulti. Chi può riempire questo spazio?



Per intravedere una risposta abbiamo invitato chi è ufficialmente incaricato dell'insegnamento agli adulti e altre istituzioni presenti sul territorio. Ringraziamo il CPIA 1 Varese di Busto Arsizio, l'istituto comprensivo Ungaretti e l'Istituto superiore C.A. Dalla Chiesa di Sesto Calende, il CFP Ticino Malpensa di Somma Lombardo, e la Cooperativa San Martino di Cassano Valcurva che hanno risposto al nostro invito, e ai quali diamo la parola dopo aver ascoltato le testimonianze di nostri alunni.

L'ultimo numero è: 0. Zero euro

Tutti i nostri corsi di italiano sono completamente gratuiti. Non è solo il rispetto della povertà degli immigrati che ci vengono. Certo, non si può chiedere ancora soldi a chi ha traversato il Sahara e poi il Mediterraneo nei modi che a malapena intravediamo, da parte di volontari, poi. Ma molti immigrati ormai lavorano, i cittadini europei non hanno generalmente problemi economici: tuttavia la gratuità vale per tutti. Ci hanno detto: "se un servizio si paga viene rispettato di più, si valorizza". Non è vero. Non vogliamo 'utenti' 'contribuenti', o peggio 'clienti'. Non vogliamo gerarchizzare in base al censo, non vogliamo monetizzare un sogno o una 'profezia', come l'ha definita don Luciano. I volontari di Cittadini del Mondo non vogliono fornire servizi, vogliono costruire relazioni umane.



Esperienza di alfabetizzazione di stranieri adulti

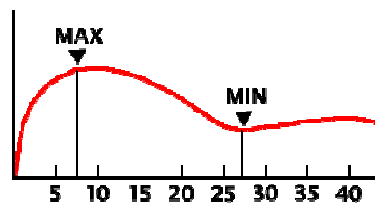
Premessa

Il racconto di questa esperienza si articolerà in cinque punti in cui cercheremo di spiegare con chi si svolge la nostra attività, che cosa facciamo e come, perché lo facciamo e, perché no, quali ideali inseguiamo. I cinque punti sono: Il contesto, i comportamenti, le capacità, i criteri e l'identità.

1. IL CONTESTO (*Dove, quando, con chi?*)

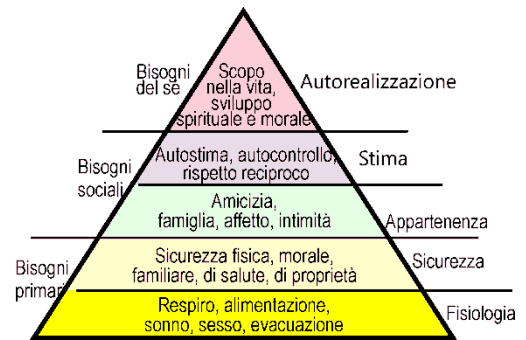
È il livello dello spazio (l'aula) con tutti i suoi elementi, del tempo (quello dell'attività didattica) ma soprattutto degli allievi con le loro culture, i loro vissuti, le loro aspettative, il loro bagaglio di capacità, i loro problemi, i loro bisogni. È inevitabile che da questo contesto nascano alcune criticità sfavorevoli all'apprendimento che dobbiamo gestire:

- **La disomogeneità.** Culture diverse e lingue, età, livelli di alfabetizzazione diversi. Arabo, bengalese, cinese, spagnolo, ecc. sono le lingue native dei nostri allievi, ognuna con il suo parlato, la sua scrittura, il suo alfabeto quando c'è, (il cinese non ce l'ha). Alcuni conoscono più o meno bene una lingua straniera diffusa (inglese o francese) imparata a scuola o ereditata dal passato coloniale.
- **La discontinuità.** Caratterizza la frequenza alle lezioni. Molti allievi abbandonano dopo poche sessioni ma altri continuano ad arrivare fino ad oltre la metà dell'anno scolastico. Questo obbliga l'insegnante a ricominciare ogni volta e il riproporre gli stessi argomenti, sebbene rimodulati e riadattati, implica il rischio di annoiare coloro che li hanno già affrontati.
- **L'attenzione.** Ai comuni fattori di distrazione, da noi si aggiunge quella dei bambini, a volte anche lattanti, che le mamme portano con sé e che, sebbene accuditi amorevolmente, possono contribuire ad allentare l'attenzione degli allievi. L'attenzione, ovviamente, incide moltissimo sull'apprendimento e va tenuta d'occhio. È stato calcolato che quella spontanea ha una curva il cui apice dura una ventina di minuti per cui, all'occorrenza, occorre sostenerla con pause e divagazioni.
- **Lamotivazione.** Possiamo percepire le motivazioni più profonde dei nostri allievi solo col tempo, dopo un periodo di conoscenza e interazione ma conoscerle o quantomeno averne un'idea, è importante per stabilire una relazione positiva con loro. Si sa che le



1. La curva dell'attenzione

motivazioni nascono dalla necessità o dalla voglia di soddisfare dei bisogni. H. Maslow offre, senza entrare nel merito delle dinamiche interne alla sua gerarchia, quanto meno l'opportunità di individuarli e mapparli attraverso la sua celebre piramide. Di solito quelli che ci sono apparsi più comuni riguardano la *sicurezza* (casa, reddito) e l'*appartenenza* (amicizia, relazioni con italiani) e talvolta l'autostima (voglio imparare l'italiano per sentirmi più a mio agio in Italia e quindi sentirmi meglio con me stesso)



2. La piramide dei bisogni di Maslow

2. I COMPORTAMENTI che cosa fare per insegnare l'italiano agli stranieri?)

Questo è il livello degli obiettivi didattici e delle attività mirate a conseguire tali obiettivi.

- **Gli obiettivi.** Banalmente, sono quelli che Geppetto aveva individuato per Pinocchio: LEGGERE, SCRIVERE e FAR DI CONTO. Quest'ultimo lo barriamo perché, in questa fase, i primi due sono nettamente prevalenti. Agli allievi basterà "imparare" la numerazione scritta e orale e a maneggiare gli elementi relativi al tempo: ore, giorni, mesi e anni. (Nei nostri corsi è un rito e una gara lo scrivere alla lavagna la data della lezione del giorno). Agli altri obiettivi, LEGGERE e SCRIVERE, occorre però aggiungerne un altro: PARLARE e precisare IN ITALIANO.
- **Lezioni.** Sono quelle necessarie ad aiutare i nostri allievi ad acquisire un semplice lessico orale e scritto finalizzato ad interagire nelle più comuni situazioni quotidiane. I dati personali, i nomi delle cose relativi al corpo umano, alla casa, al paese, ai mezzi di trasporto, al cibo e vestiario, al comune, al dottore, sono l'oggetto del nostro lavoro. I verbi, gli aggettivi, i pronomi, gli avverbi, le preposizioni, li presentiamo principalmente nel contesto di semplici situazioni senza approfondirne le regole grammaticali fidando che vengano osservate con l'uso e rimandandone lo studio a corsi di livello più elevato.

L'apprendimento dell'alfabeto può presentare notevoli difficoltà iniziali. Ciò dipende dalla lingua madre dell'allievo e dall'eventuale seconda lingua che conosce.

Suoni e segni possono essere molto diversi dai nostri e

richiedere al discente un importante impegno per riuscire ad acquisire, pronunciare e scrivere le lettere del nostro alfabeto. L'arabo per esempio, ha solo tre vocali: *a, u, i*, si scrive da destra a sinistra e non ha maiuscole. Il cinese usa più di 3.000 sinogrammi (caratteri) e non ha un alfabeto. Inoltre, l'approccio all'alfabeto latino può generare difficoltà nell'allineamento delle lettere corsive sul rigo.

E non tutti i nostri allievi sanno leggere e scrivere nella loro lingua madre...

Italiano	<i>mamma</i>
Arabo	← <i>ماما</i>
Cinese semplificato	<i>妈妈</i>
Bengalese	<i>মামা</i>
Analfabeta	?

3. Esempi di scrittura

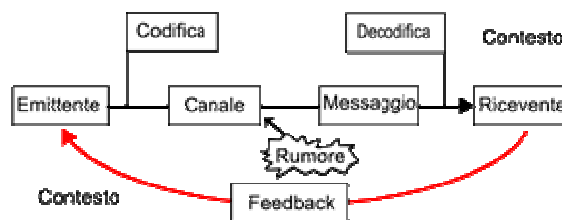
3. LE CAPACITÀ (Come fare ad insegnare l'italiano agli stranieri?)

Qui si trovano gli strumenti che si usano per compiere le azioni e raggiungere gli obiettivi indicati nel livello precedente.

- **La comunicazione.** L'attività didattica è comunicazione ed è tanto più efficace quanto più quella verbale (parole orali e scritte), paraverbale (tono, ritmo della voce, silenzio) e non verbale (mimica, gestualità, movimenti del corpo, immagini) si integrano e collaborano.

Nelle nostre lezioni usiamo principalmente la tecnica della lezione frontale per alcuni fattori limitanti (per es. la necessità di copiare dalla lavagna, la presenza di bambini, ecc.) e siccome il solo parlare non è abbastanza efficace perché il codice non è condiviso, usiamo associare alle parole figure motivate (icone) e azioni (mimica e movimenti del corpo) che illustrino, chiariscano e rinforzino il significato delle parole.

L'esperienza dimostra che è molto utile parlare col supporto di immagini oppure mostrando, toccando e facendo toccare oggetti (la porta, il tavolo, ecc.) o facendo compiere azioni (entrare, uscire, sedersi, mettere dentro, sopra, ecc.). La mimica ci è di grande aiuto quando si accentua l'atteggiamento della bocca per mostrare come pronunciare foni dell'italiano ai parlanti lingue che non li prevedono.



4. comunicazione: modello di Shannon e Weaver

- **La relazione.** La comunicazione interpersonale rivela e genera relazioni. Sia quella



5-Comunicazione verbale e visiva

verbale che non verbale trasmettono messaggi volontari o involontari che indicano lo stato d'animo del comunicatore ed il suo atteggiamento verso il destinatario. La letteratura ci dice che le relazioni interpersonali possono risentire di una certa gerarchia che si viene a creare fra gli attori in funzione del loro *stato*, cioè la loro condizione personale reale (stato di salute, di umore, di indigenza, ecc.) e della loro condizione sociale ossia lo *status* (di cittadino italiano, di quadro aziendale, di insegnante, ecc.). Tale gerarchia, se agita sia dal basso che dall'alto, può influenzare la relazione attraverso la comunicazione. Nel nostro caso, con l'esercizio del *mettersi nei loro panni*, cerchiamo di instaurare un rapporto con gli allievi mirato alla pari dignità, basato sul rispetto, sull'ascolto, sulla disponibilità a riconoscere le loro difficoltà di apprendimento e, di conseguenza, sulla pazienza necessaria ad accettarne i tempi. Così facendo, si rinforzano le loro motivazioni e si incoraggiano a perseverare nella loro sfida. È da considerare, relativamente a *pari dignità* e *rispetto*, che complimenti esagerati, curiosità e riguardi eccessivi, anche se in buona fede, possono suggerire uno stato di superiorità di chi li manifesta e mettere a disagio chi li riceve. Molti esperti definiscono questi comportamenti *razzismo quotidiano*.

- **I metodi.** il metodo globale e quello alfabetico sono i più applicati nella tradizionale lezione frontale e noi non facciamo eccezione per le ragioni già dette. Nel nostro caso, usiamo il metodo globale presentando una parola o una breve frase scelta in modo da essere interessante per l'allievo e quindi ne analizziamo il significato, i suoni e la grafia con l'aiuto di immagini e altri sussidi concreti.

Gli aspetti positivi, data la presenza di un significato, sono una maggiore facilità di memorizzazione e il mantenimento di un buon livello di interesse e quindi di attenzione e motivazione. Il limite consiste nel privilegiare il parlato rispetto al scritto. Il metodo alfabetico prevede, invece, l'apprendimento delle singole lettere, di solito posizionate come iniziali, alle quali se ne associano altre a comporre sillabe e parole. Anche in questo caso è necessario l'ausilio di figure, oggetti, ecc. Il metodo privilegia l'aspetto grafico-fonico rispetto al significato e l'allievo che non conosce l'alfabeto latino è portato a mirare l'attenzione più all'esecuzione del "disegno" delle lettere e a pronunciare foni che a memorizzare il significato espresso dalla parola. Il giusto mix di entrambi offre il vantaggio di compensare le carenze che ciascuno presenta: il globale facilita la concettualizzazione e la memorizzazione dei significati e l'alfabetico favorisce l'apprendimento di scrittura e pronuncia.

- **I materiali didattici.** Esiste una manualistica economica (meno di 10 €) impostata, per lo più, sul metodo globale, come *Facile Facile A0, Italiano di base ABC livello alfa* (con audio), ma l'uso di un testo con un gruppo di apprendenti disomogeneo, discontinuo e variabile nel tempo ci sembra debba irrigidire troppo l'attività didattica per cui si preferisce ricorrere a schede autoprodotte anche con l'aiuto del web

I prossimi due punti invitano a guardarci dentro e ad esplorare le motivazioni, i valori e gli ideali che ci hanno spinto ad assumere questo impegno (per riempire il maggior tempo libero che la pensione mi lascia o perché sono mosso da motivi sociali ed etici? Perché così mi sento attivo o perché sono utile ad altri? E che cosa mi propongo di realizzare facendo questo?)

4.I CRITERI (*Perché* ho scelto di insegnare italiano agli stranieri?)

Qui troviamo le nostre convinzioni e i nostri valori. È una riflessione sul *perché* abbiamo fatto questa scelta e tanto più forte e coerente è la motivazione quanto più adeguata sarà la determinazione e l'impegno che siamo disponibili ad assumerci. È gratificante poter dire: "Ho scelto di insegnare italiano agli stranieri perché abbiano una vita meno complicata e si sentano meno emarginati".

5.L'IDENTITÀ (*chi* sono io che insegno italiano agli stranieri?)

Questo è il punto della consapevolezza di noi stessi come docenti, delle nostre convinzioni limitanti o esaltanti, dei nostri punti di forza e di debolezza, dei nostri valori su cui contiamo per realizzare i nostri ideali (mission). Noi diciamo: "Voglio insegnare agli stranieri a parlare, leggere e scrivere in lingua italiana perché credo che la padronanza della lingua possa contribuire a renderli più liberi come persone e come cittadini e favorisca una convivenza veramente basata sul rispetto reciproco, non come accettazione fra diversi ma come riconoscimento di membri di diritto di una stessa società civile.

In conclusione.

Proponiamo due citazioni che ci sembrano importanti:

"...Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri". (Don Lorenzo Milani, educatore)

Rita Pierson. educatrice americana, nera. In un'intervista racconta che una sua collega le disse: *"Non mi pagano per piacere ai ragazzi. Mi pagano per impartire loro delle lezioni. Caso chiuso"*. La sua risposta fu: *"Sai, i ragazzi non imparano e non impareranno mai da gente che a loro non piace"*.

....Neanche gli adulti!

(Ettore e Giampiero)

Insegnare Italiano ad un gruppo speciale di Cittadine del mondo.

L'esperienza del gruppo di Taino

Circa due anni fa sono stata coinvolta, come volontaria, per un corso d'italiano per donne straniere: la proposta nasceva da una mamma tainese, per aiutare le mamme straniere degli alunni della scuola Primaria ad integrarsi nella vita del paese.

Ho accettato con entusiasmo e un po' d'incoscienza, accorgendomi ben presto che non era fattibile adattare, pur con buona volontà, le metodologie tradizionali del mio passato professionale: così per un anno ho assistito alle lezioni, affiancandomi all'esperienza professionale della nostra "Preside" Mirella.



Il gruppo delle mamme era molto eterogeneo per provenienza: Marocco, Tunisia, Bangladesh, Ghana, a cui si sono poi aggiunte le mamme in fuga dalla guerra in Ucraina, con i loro bambini.

Tutte erano casalinghe e con bimbi piccoli al seguito, per cui è stata organizzata una ludoteca, con la

collaborazione delle volontarie del Centro Bielli di Taino, per impegnare i bambini, mentre le mamme seguivano le due lezioni settimanali.

Ben presto è nata una bella complicità femminile: non solo si proponevano esercizi di lessico e grammatica, ma anche si incoraggiavano le allieve a raccontare i propri vissuti ed a condividere le proprie esperienze di vita. E questo confronto ha arricchito molto anche le insegnanti.

Pur con livelli di conoscenza linguistica differenti, emergeva un obiettivo comune: integrarsi nel nuovo Paese e raggiungere un'indipendenza economica.

Una prima attività proposta è stata la partecipazione al Mercatino artigianale natalizio a Taino, con una bancarella allestita mettendo in comune i talenti di ciascuna: gioielli in feltro, calze e berretti di lana, ricami... e soprattutto pane e dolci tradizionali che hanno trovato l'apprezzamento dei visitatori.

Un secondo momento di aggregazione è stata l'organizzazione di un corso di cucina marocchina, organizzato in due serate, utilizzando la cucina del Centro Bielli. Le numerose iscrizioni hanno dato la misura dell'apprezzamento per questa cucina tradizionale, semplice, gustosa e molto sana.

Carni, pesce e verdure cucinate nelle tradizionali Tajine con degustazione finale durante la prima serata, mentre il successivo appuntamento è stato dedicato alla preparazione del pane e dei dolci.

Il successo del corso di cucina ha reso molto felici le cuoche, facendo loro intravedere una possibilità di lavoro extradomestico, magari in gruppo, nella diffusione di queste preparazioni da asporto.

Il gruppo quest'anno si è allargato con nuove adesioni e nuove nazionalità: tutte si impegnano per acquisire la certificazione linguistica A2, per il permesso di soggiorno di lungo periodo e la certificazione B1 per la cittadinanza italiana.

La nostra esperienza di insegnanti resta appagante e ricca di nuovi stimoli culturali: la gioia di trovarsi insieme, di condividere traguardi o difficoltà, rende preziosi e gratificanti questi momenti per tutte.

(Valeria)



E poiil doposcuola

Quest'anno, inoltre, si è avviato, in via sperimentale, un doposcuola, prioritariamente rivolto ai figli delle nostre allieve, ma aperto a tutti, con una peculiarità: le lezioni avvengono in presenza di un genitore (normalmente la mamma, se casalinga).

Questa formula è dettata innanzitutto dall'esigenza di coinvolgere più direttamente le famiglie nella vita scolastica dei propri figli, che rischia di essere un'esperienza separata dalla quotidianità della vita familiare.

Inoltre è un momento di condivisione dell'apprendimento dell'italiano e dell'organizzazione del lavoro scolastico.

(Il gruppo delle insegnanti di Taino)

“ Il mondo in una stanza...parole per capirsi”

Buongiorno, sono **Donatella** l'insegnante di A1 italiano base agli adulti stranieri a Sesto Calende.

Ecco le parole che descrivono meglio una mia lezione tipo.

La prima:

- **ACCOGLIENZA...** ogni giorno entra il mondo nella mia aula, tante persone di nazionalità diverse, ad esempio quest'anno ci sono persone che vengono dalla Cina agli Stati Uniti, dallo Sri Lanka al Perù, dal Bangladesh all'Ecuador, dalla Thailandia alla Turchia, dalla Tunisia all'Albania, dal Marocco all'Ucraina, dal Pakistan al Burkina Faso. Persone diverse per religione, per età, per genere, per cultura, per personalità, persone diverse tra loro ma sempre simili.
- **ASCOLTO...** del racconto delle loro vite, dei percorsi fatti, delle esperienze fatte...perché sono in Italia? Che cosa hanno fatto? Che cosa fanno? Tante domande...loro si raccontano, ma anch'io mi racconto...loro si donano a me, ma anch'io mi dono a loro. È sempre un rapporto alla pari.
- **ATTENZIONE...** ai loro bisogni, siano essi educativi, formativi o umani, alle loro esigenze, alle loro richieste. Perché hanno scelto di frequentare una scuola di italiano? Cosa si aspettano dal mio corso? Ci sono vari motivi che spingono una persona a frequentare un corso di italiano: la necessità di imparare la lingua, l'esigenza di fare l'esame di A2 per il permesso di soggiorno, la possibilità di conoscere persone nuove e di trascorrere del tempo in una maniera diversa dal solito.
- **LINGUA...** una lingua per comunicare, una lingua per integrarsi, una lingua per lavorare, una lingua per capirsi.
- **DUBBIO...** il dubbio che mi accompagna sempre nello svolgimento del mio lavoro. A volte esaltata dai successi dei miei studenti.... A volte preoccupata per le loro difficoltà...A volte insicura dell'efficacia del mio operato, mi chiedo se quello che sto facendo sia veramente utile a loro.

Ed ecco l'ultima parola:

- **SORRISO...** non sono soddisfatta del mio lavoro se non vedo un sorriso sui volti dei miei studenti, se alla fine della mia lezione non li ho sentiti ridere almeno una volta.

Ridere rende tutti uguali.

Grazie mille

(Donatella)



UN'ESPERIENZA PONTE

Il convegno di oggi mette a fuoco due temi di grande importanza e di altrettanta difficoltà

1. Come rendere più efficace e strutturale la collaborazione tra l'aspetto istituzionale del sistema scolastico e le forme di volontariato e flessibilità rappresentate da esperienze come la nostra.

2. Come tradurre in concreto la promessa che era insita nella nascita dei CPIA e nella riforma dell'insegnamento degli adulti di andare concretamente nella direzione di una scuola che riconosce le competenze nella forma flessibile delle certificazioni e non solo dei diplomi.

Nella mia esperienza al CPIA di Varese ho sperimentato forme nuove di collaborazione tra la nostra scuola, la formazione professionale con percorsi che prevedevano presso il CPIA un monte ore dedicato alle materie "scolastiche" (Italiano matematiche lingua straniera scienze e storia) e ore di formazione presso Enaip.

Percorsi analoghi sono stati fatti con i CFP in altre realtà Regionali.

Nella mia esperienza di insegnante volontario con Cittadini Del Mondo ho sperimentato personalmente la pratica della flessibilità nella gestione del gruppo classe, nella programmazione didattica, nell'adeguamento quasi in tempo reale di questa programmazione ai bisogni che emergono dai nostri studenti.

Nella collaborazione tra i Cpia e associazioni del terzo settore che svolgono accoglienza ma anche fanno attività di formazione è chiaro che bisogna privilegiare l'obiettivo del riconoscimento delle competenze linguistiche rispetto a quello del semplice dato della frequenza.

Un altro problema che segnalo è che si debba superare la barriera costituita dalla limitazione delle certificazioni da parte dei CPIA al solo livello A2, mentre i livelli dal B1 in su restano una prerogativa degli enti universitari.

Infine non va trascurato l'aspetto di collaborazione tra CPIA e Attori formativi del terzo settore come Cittadini Del Mondo con la "scuola del mattino", soprattutto riguardo al sostegno ai giovani neo arrivati nella fase iniziale del loro inserimento scolastico.

In conclusione mi sento di dire che la giornata di oggi è davvero un'occasione non solo di testimonianza di un lavoro fatto, che non è poco, ma anche di approfondimento emessa a fuoco di temi e di proposte di riforma che si spera trovino in futuro forme concrete di attuazione.

(Roberto, ex DS del CPIA varese2 e docente volontario in Cittadini del Mondo)

DOPOSCUOLA – Non solo le parole...

Il doposcuola dei CdM è nato tanti anni fa su **richiesta** proprio delle famiglie straniere, di quegli adulti che frequentavano i corsi per imparare l'Italiano e che si rendevano conto di non essere in grado di seguire i loro figli. Dal 2015 si rivolge in particolare agli **alunni della scuola media**.

Grazie all'accordo e alla disponibilità della dirigente scolastica, il doposcuola si svolge proprio nelle aule della scuola, due pomeriggi alla settimana.

I ragazzi ci vengono **segnalati dagli insegnanti** stessi, fra coloro che hanno più bisogno di essere seguiti o per loro difficoltà di apprendimento o per situazioni familiari. Trattandosi di minori, chiediamo ai genitori un'autorizzazione scritta e garantiamo un **controllo delle frequenze**. Periodicamente con gli insegnanti valutiamo l'andamento del doposcuola e i risultati dei ragazzi.

Siccome siamo in pochi volontari, anzi pochissimi, dobbiamo limitare le iscrizioni, in quanto i ragazzi vanno seguiti **individualmente**, poiché provengono da classi diverse e da sezioni diverse, quindi non hanno mai gli stessi compiti, non studiano lo stesso argomento, etc.

Nel doposcuola seguiamo anche alcuni **ragazzini NAI** cioè che sono arrivati da poco in Italia e quindi hanno più ancora degli altri difficoltà di conoscenza della lingua. Quindi la difficoltà principale è mettere in grado questi bambini di comprendere le parole per affrontare i libri di testo, che usano termini specifici e lontani dal loro mondo.

Dall'anno scorso siamo riusciti a ottenere dal Comune la presenza di un'**educatrice** (anche perché sono inseriti alcuni alunni segnalati dai servizi sociali).

In questa situazione il nostro compito finisce per limitarsi **all'affiancamento nei compiti** e nello **studio delle lezioni** con gli obiettivi principali di **consolidare la conoscenza dell'italiano - LE PAROLE - e quindi la comprensione** dei testi.

Rendere i ragazzini **consapevoli** del lavoro scolastico (portare i libri, sapere quali servono, cosa devono fare) e diventare poco alla volta **autonomi e responsabili**.

Il valore di questo doposcuola è anche quello di **mettere insieme** ragazzi di classi e origini diverse (c'è anche qualche italiano) e **farli collaborare** per un piccolo progetto comune.

È importante che **imparino un metodo di lavoro** (come studiare, prima studiare la regola, poi fare l'esercizio,...) e questo significa **inserire le conoscenze in un contesto...**

E qui nasce la difficoltà più profonda, che ci ha fatto scegliere il titolo **“NON SOLO LE PAROLE....** “per indicare che **a questi ragazzi non basta possedere le parole** le regole linguistiche, ma a loro manca il retroterra culturale che sta dietro ad ogni parola e la riempie di senso.

Le parole sono le chiavi per entrare in un mondo, ma dietro ogni termine c'è una rete di contenuti, che loro non posseggono.

Per i bambini stranieri, anche per quelli che da anni vivono in Italia con famigliari che in casa parlano la loro lingua madre, può essere molto difficile **CAPIRE** gli avvenimenti di una storia europocentrica, testi scientifici o poetici con un linguaggio molto specifico.

Certo servirebbe rivedere i testi scolastici, farsi delle domande sull'impostazione dei programmi, sui tempi e i metodi dell'insegnamento. Anche usare testi molto semplificati e riduttivi non sempre aiuta.

Vorremmo quindi poter andare **OLTRE LE PAROLE** e arricchire l'impostazione stessa del doposcuola, per trovare argomenti ed esperienze che siano occasioni di condivisione, di progetti comuni in cui valorizzare le reciproche culture, imparare a comunicare e convivere alla pari.

Non ci riusciamo non solo per mancanza di tempo, ma anche perché questo non risponderebbe alle esigenze delle famiglie che ci chiedono che i ragazzini tornino a casa con i compiti fatti, e nemmeno alle aspettative degli insegnanti, che hanno bisogno di vedere un miglioramento scolastico per procedere nel programma.

Questo nostro progetto di andare **oltre le parole per arrivare a una maggiore conoscenza reciproca e quindi a una migliore convivenza** meriterebbe certamente più tempo e più persone disponibili.

(Elena e Laura)

RELAZIONE DI SYLLA MAMADOU (socio fondatore di Cittadini del Mondo)

Immigrazione: speranza & delusione

Nel mondo globalizzato di oggi, la migrazione è diventata una realtà comune: Gli individui si spostano da un paese all'altro in cerca di opportunità migliori, ma spesso si trovano di fronte a una serie di ostacoli, da cui la sfida, persino la delusione.



Speranza Sentimento di

aspettazione fiduciosa nella realizzazione, presente o futura, di quanto si desidera

Queste speranze possono essere potenti motori che spingono gli immigrati a intraprendere viaggi difficili e a superare molte sfide per costruire una nuova vita all'estero

Guadagno facile, assenza totale, il Salto..il tuffo.. nel bene o.. nel male

Speranza... Libertà e Sicurezza

- In alcuni casi, gli immigrati lasciano il proprio paese d'origine per sfuggire a situazioni di conflitto, persecuzione politica, violenza e/o discriminazione.
- La speranza di trovare un luogo più sicuro e libero, dove poter esprimere le proprie opinioni e vivere senza paura, può essere un potente motore per l'immigrazione.

Speranza ..Prosperità economica

- Molte persone lasciano il proprio paese d'origine sperando di trovare lavoro e migliorare le proprie condizioni economiche, ottenere un lavoro che consenta di sostenere la propria famiglia, accedere a migliori condizioni di vita, costruire una famiglia, dare ai propri figli opportunità che non sarebbero state possibili nel paese d'origine.

Verso la Speranza: Educazione e opportunità

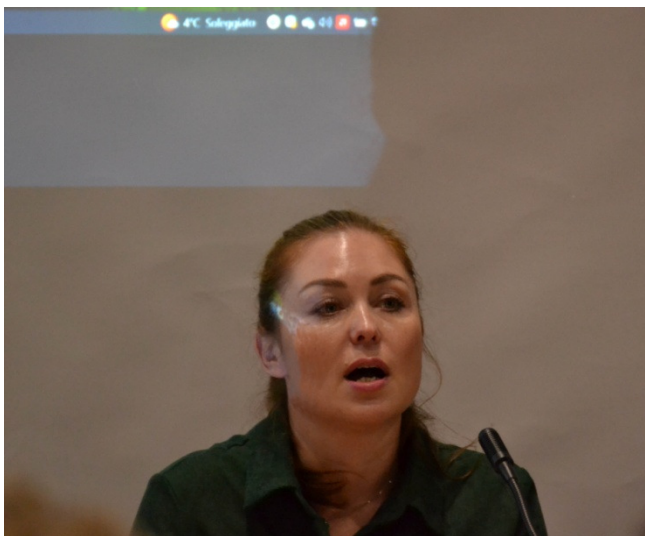
- Molti immigrati sperano di accedere a un'istruzione di qualità per sé stessi o per i propri figli.
- Questa può essere una motivazione significativa per lasciare il proprio paese d'origine e cercare migliori opportunità educative all'estero.

LA DELUSIONE: sentimento di amarezza di chi vede che la realtà non corrisponde alle sue speranze:

- **Alcune cause della delusione:** Vivere in costante **incertezza** sullo status legale e sulle opportunità disponibili nel paese ospitante. **Difficoltà** di integrazione-linguistica e culturale- nella società ospitante, (sentirsi emarginati e non riconosciuti nella comunità), **Ostacoli** burocratici e legali complicati, aumentano la vulnerabilità agli abusi e alle discriminazioni.
- **Assenza di una concezione concreta riguardo all'immigrazione.**
- L'accoglienza, la prima delusione ... I Centri di accoglienza per migranti!
- il lavoro!...ma... i soldi?? Voleva i soldi ma ha trovato il lavoro. Come diceva l'altro: voleva la giustizia però ha trovato la legge.
- **Difficoltà nel raggiungere gli obiettivi personali e professionali/scorciatoie illegali.**
- **La delusione dei nomadi**
- **E l'immigrazione continua..And.....The show must go on..**

PARTE SECONDA :LAPAROLA ALLE ALUNNE E AGLI ALUNNI .

LA SCUOLA: UNO SCRIGNO DI CONOSCENZA, DI BONTÀ, DI BELLE IDEE



Guardando il dizionario, possiamo dire che la scuola è un'attività organizzata e metodica per l'insegnamento di una o più discipline.

Ma per me non è mai stato così. Per me la scuola è uno scrigno di conoscenza, di bontà e di belle idee.

Un incontro tra il presente e il futuro. La scuola è quel posto dove ci prepariamo per la vita da adulti.

È molto importante non solo avere le conoscenze disciplinari, ma anche e

soprattutto avere la capacità di fare amicizia, di difendere le proprie idee in modo costruttivo, di saper separare il bene dal male.

La scuola dovrebbe essere una seconda famiglia, una grande famiglia dove ti aiutano a crescere, dove nasce e si sviluppa il tuo talento, dove il "voto" non è un giudizio su te stesso o le tue capacità, ma soltanto un'indicazione su quale argomento devi prestare più attenzione.

Io ho fatto la 'scuola completa', dalle elementari all'università. Dopo aver finito l'università non pensavo che sarei dovuta ritornare sui banchi di scuola come allieva principiante. Ho pensato magari a una seconda laurea, ma non di ripartire da zero. Ma la vita aveva altri piani per me. E mi sono trasferita in Italia, senza sapere l'italiano.

L'italiano ho cominciato a studiarlo da sola, con libri, dizionari, video-lezioni ma dopo sei anni ho capito che non avevo ottenuto i risultati che volevo. Così ho deciso di andare a fare un corso di italiano.

Ho visto che l'associazione Cittadini del Mondo organizzava corsi gratuiti per cittadini stranieri. E senza pensare mi sono iscritta.

Non lo so: o sono io fortunata, o è stata una coincidenza, ma ho trovato come insegnanti dei professori molto bravi e saggi.

La mia prof. M., oltre ad essere molto istruita e carismatica, è una professionista, ha un modo di interagire che non puoi non studiare, non puoi fare a meno di imparare. Il suo metodo richiede tanto, ma dà anche tanta fiducia. Quindi per me il metodo che ho trovato qui è stato molto importante e motivazionale.

La scuola che facciamo è davvero utile per gli stranieri. I proff hanno molta esperienza, creano un ambiente speciale, un'atmosfera unica; diventa non un corso, ma un hobby. Io ammiro i professori che, nonostante la possibilità di riposare, di non lavorare, di

dedicare più tempo a se stessi, si dedicano a noi stranieri e mettono tutta la loro energia nell'aiutarci ad imparare.

Ho avuto un'ottima esperienza in questa scuola.

Ho un figlio che frequenta la terza media. La sua scuola è diversa dalla mia ovviamente. Qui entriamo in un ambiente di 'sopravvivenza'.

La scuola in sé non è male, ma l'istruzione che impartisce sembra fatta apposta per creare un 'perfetto dipendente statale', cioè una persona che sappia fare un lavoro e soprattutto portarlo a termine.

Nell'istruzione di mio figlio io vedo che l'obiettivo è studiare per le verifiche, per gli esami, per un test.

Ma nella vita è completamente diverso: prima ti metti alla prova e poi impari la lezione. La scuola dà troppa importanza a memorizzare i libri piuttosto che a leggere poesie. E purtroppo io vedo – se la paragono con la scuola che ho fatto io – che l'insegnamento delle materie viene molto prima dell'educazione del 'morale'. Adesso i ragazzi quando vedono le cose sbagliate interagiscono in modo non buono, si fermano a filmare con il telefono, piuttosto che fare qualcosa. Secondo me la scuola deve fornire più tempo per l'educazione morale, sviluppare la parte emotiva dei ragazzi.

Un altro argomento sono i compiti. Adesso non faccio la polemica se servano o no; penso che fra cinque-dieci anni non ci saranno più. I compiti portano via tanto tempo e tranquillità ai genitori.

Non tutti i ragazzi vogliono fare i compiti e come spiegarne la ragione a uno che mi chiede: "Perché devo concedere così tanto tempo e concentrazione ad una materia che non mi interessa neanche piuttosto che fare qualcosa che mi interessa e di cui sono appassionato?"

Mi piacerebbe inoltre che la scuola permettesse ai ragazzi di esprimere il proprio parere e non lo censurasse. Siamo tutti diversi, è giusto che abbiamo diritto di esprimerci e pensare liberamente senza essere giudicati. Se uno dice: "La neve è nera", noi diciamo: "È un pazzo!", ma se saprà spiegarci perché è nera, noi diremo che è un genio. Quindi un genio è un pazzo che ha saputo spiegare il suo ragionamento.

Quindi, non roviniamo i nostri piccoli geni a scuola. E, come ha detto Einstein, "Obiettivo della scuola deve essere educare una personalità armonica, non uno specialista. L'insegnante è l'ingegnere delle anime".

Tutti i bambini sono geni, ma se giudichiamo un pesce per la sua capacità di arrampicarsi sugli alberi, vivrà tutta la vita pensando di essere stupido e incapace.

Ma, nonostante l'istruzione un po' tecnica della scuola elementare e, soprattutto, media, gli insegnanti non sono male, sono molto gentili e disponibili.

La mia esperienza con la scuola italiana è positiva, soprattutto grazie al fattore umano.

(Anna)

PER UNA SCUOLA INCLUSIVA



Buongiorno, sono Cynthia Alegría e vengo dal Messico. Ho la fortuna di vivere in questo paese da quasi tre anni e anche se l'adattamento è stato difficile, voglio riconoscere che grazie a Cittadini del Mondo oggi posso sentirmi più sicura con la lingua.

Albert Einstein una volta disse: “Tutti siamo geni, ma se giudichiamo un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, il pesce vivrà tutta la sua vita pensando di essere inutile”.

L'educazione deve essere molte cose e in questo miglioramento continuo deve essere sempre più inclusiva. La maggior parte di noi passa attraverso un'educazione scolastica che ha imitato e condizionato spesso il nostro stesso apprendimento. E anche se oggi viviamo in un mondo così tecnologicamente sviluppato, continuiamo ad essere ignoranti su come possiamo e dovremmo educare i nostri bambini. Continuiamo a sentire storie di insegnanti che, avendo tutto il potere di formare e creare futuri cittadini, li distruggono con aggettivi come 'incapaci', 'insufficienti' o 'pigri'.

Il diritto all'istruzione mira a garantire che ogni persona possa accedere a un'istruzione di qualità lungo tutto il corso della vita.

Un approccio inclusivo all'istruzione significa considerare le esigenze di ogni individuo in modo che tutti, partecipando, possiamo raggiungere l'obiettivo, allo stesso tempo riconoscere che tutti i bambini possono imparare e che ognuno di loro ha capacità diverse e uniche che arricchiscono il loro apprendimento.

L'inclusione è capire e riconoscere la vulnerabilità che i bambini hanno quando sono esposti alla marginalizzazione per livelli socio-economici, migratori o per lingua, costumi e credenze religiose così come l'esclusione per basso rendimento scolastico comporta come conseguenza che oggi a molti dei nostri figli vengono diagnosticati problemi di sviluppo, apprendimento o neurologici.

L'UNESCO spiega che anziché cercare di eliminare gli ostacoli uno per uno, dovremmo concentrare le nostre azioni sull'inclusione all'interno di tutto il sistema educativo; in questo modo possiamo mettere maggiormente l'accento su una vera trasformazione dei sistemi educativi basati sull'uguaglianza di genere e rispettando le diverse necessità, capacità e caratteristiche di ogni persona, eliminando così ogni forma di discriminazione.

Negli ultimi anni l'Italia ha compiuto sforzi significativi per promuovere l'inclusione attraverso politiche e leggi mirate. Inoltre, sono stati implementati programmi di sostegno individuale per gli studenti con disabilità, con l'obiettivo di garantire loro pari opportunità di apprendimento e sviluppo.

Nonostante i progressi, resta ancora molto lavoro da fare per rendere il sistema scolastico italiano veramente inclusivo, cercando di garantire che tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro abilità, necessità o disabilità, possano avere accesso a un'istruzione di qualità all'interno di un sistema che li valorizzi e li rispetti.

Questo che ho scritto fino ad oggi lo possiamo trovare in tante pagine web che cercano di sensibilizzare sull'educazione inclusiva. Io, come madre di due ragazzi diagnosticati nello spettro autistico, devo dire che l'educazione inclusiva non si riferisce solo a quella ricevuta a scuola, ma anche a quella ricevuta a casa.

Abbiamo un obbligo morale di parlare con i nostri figli ed educarli a rispettare le differenze basandoci sempre sull'uguaglianza e il rispetto. Dobbiamo capire che non ci sono bambini buoni o cattivi, pigri o intelligenti, che ci sono solo bambini, che desiderano forse solo ricevere un po' di empatia e buon cuore, che cercano solo un amico che possa farli sentire sicuri, rispettati e compresi e sarà forse in quel momento che potremo imparare che la vera educazione inizia a casa, in ognuno di noi. Continuiamo così ad educare per una vera inclusione.

(Cynthia)

LA SCUOLA IN MAROCCO E IN ITALIA

La scuola è un ambiente in cui impariamo cose che serviranno in futuro. Dove anche impariamo a vivere bene e a rispettare il nostro ambiente. Scuola vuol dire conoscenza, cultura, educazione.

È anche un luogo dove possiamo fare amicizia.

Fin da quando ero piccola, mi piaceva andare a scuola, perché per me era un divertimento, il luogo dove incontravo le mie amiche, e ogni giorno imparavamo cose nuove per la nostra vita.

Secondo me tra la scuola in Marocco e la scuola in Italia ci sono alcune differenze: per esempio materie come musica e seconda lingua.

La musica non si studia nella scuola in Marocco.

La seconda lingua è il francese, mentre l'inglese è la terza lingua nelle medie e nei licei.

Invece in Italia, nelle scuole delle mie figlie, si studia musica e la seconda lingua è l'inglese.

Le altre differenze riguardano la durata e l'orario.

In Marocco la scuola primaria dura sei anni, alla fine del sesto anno si fa un esame di Stato.

Il doposcuola non c'è nelle scuole in Marocco, i bambini disabili non vanno a scuola con gli altri, ma in una scuola specializzata per loro.

A scuola si studia la religione musulmana; i bambini che seguono un'altra religione come l'ebraica o la cristiana hanno una scuola esterna.

In Marocco i bambini sono autonomi perché vanno da soli a scuola, spesso a piedi; solo nelle città c'è il servizio di scuolabus, ma a pagamento.

Purtroppo i ragazzi e le ragazze che abitano in campagna e in montagna a volte non possono finire i loro studi per mancanza di mezzi di trasporto.

La scuola rimarrà sempre come una seconda famiglia



(Meryem)

IL MIO PERCORSO NELL'EDUCAZIONE

Buongiorno, sono Ivan, uno studente della scuola di italiano per stranieri.

Sono spagnolo, la mia lingua ha molte somiglianze con l'italiano poiché entrambe derivano dal latino.

La mia esperienza formativa non è terminata al momento poiché sto studiando per un Certificato di Pedagogia con il quale in un futuro non troppo lontano voglio sostenere un esame di stato in Spagna, per poter diventare insegnante di parrucchiere poiché è il sogno che perseguo da molti anni. Anche faccio la scuola di Italiano per stranieri per ottenere il livello più alto e così potere parlare meglio l'Italiano.

Le mie esperienze formative:

In Spagna:

- Ho completato l'ESO (Educazione Secundaria Obligatoria).
- Ho conseguito un diploma intermedio di parrucchiere.
- Ho frequentato un corso superiore di consulenza d'immagine personale.
- Ho sostenuto l'esame di ammissione all'università e ho iniziato a studiare turismo, ma per motivi familiari ho dovuto abbandonare gli studi.
- Ho fatto tanti corsi per essere insegnante.

Ad esempio, una delle cose di cui mi sono reso conto in Italia è che non esiste una formazione professionale in cui uno studente possa scegliere quando pensa al proprio futuro...

A 14anni tanti giovani non sanno cosa fare né cosa studiare....

Invece in Spagna l'alternativa all'istruzione è offerta dalla formazione professionale in cui ci sono 26 indirizzi tra cui scegliere, dall'immagine personale al marketing o alla cucina.

Una volta terminata questa formazione di 2 anni con stage in azienda, si opta per un'istruzione superiore dello stesso indirizzo o anche diverso, della durata di 2 anni e stage in azienda.

Questa istruzione superiore ti dà anche la possibilità di iscriverti a determinate università a seconda del tipo di formazione che hai sviluppato.

Qui in Italia a questo tipo di formazione non viene data tanta importanza, o almeno ho avuto questa sensazione, una volta finite le scuole superiori si fa l'esame per poter accedere agli studi superiori e una volta ottenuta il diplomasi va all'università.

Le mie esperienze in Spagna e in Italia mi hanno permesso di conoscere due sistemi scolastici diversi e di apprezzare i loro punti di forza e di debolezza. Sono convinto che l'istruzione sia un diritto fondamentale per tutti e che sia importante investire nella formazione dei cittadini per costruire un futuro migliore.

MI SONO TROVATA IN PIENA PANDEMIA MA CE L'HO FATTA



Buongiorno, mi chiamo Mihaila Nicoleta e vengo dalla Moldavia.

Sono arrivata in Italia 4 anni fa, prima della pandemia, all'inizio del 2020.

Mi ricordo che il mio primo giorno di scuola in Italia è stato il 7 gennaio 2020; quel giorno rimarrà per sempre nei miei ricordi: i miei compagni mi guardavano e sorridevano; io sinceramente li guardavo e non capivo niente; infatti, sapevo solo tre frasi in italiano: “ciao” - “come stai” –“tutto bene?”.

Quando mi sono iscritta ho iniziato nella classe prima del Liceo delle Scienze Umane.

Sono stata sfortunata perché, dopo circa due mesi ci siamo trovati nella pandemia; è stato il momento più difficile del mio percorso, soprattutto perché non

sapevo niente della lingua italiana, mi era impossibile capire le lezioni on line, e ho rallentato molto il mio percorso di studio e apprendimento della lingua italiana.

Mi sembrava che questa tappa non sarebbe mai passata! Però adesso mi guardo indietro e sono fiera di me; ho raggiunto dei traguardi e tutto questo grazie alle persone che mi sono state vicine! Quando siamo tornati a scuola, dopo il COVID, ho dovuto lavorare duramente per recuperare, è stato tutto molto difficile però ero molto motivata.

I primi tre anni ho seguito le lezioni di italiano con la professoressa Laura Brivio e anche con altri insegnanti di italiano che mi hanno aiutata nell'apprendimento della lingua italiana. La scuola mi ha sempre offerto un aiuto anche quando ho iniziato a studiare le diverse materie, soprattutto per quelle per cui avevo maggiori difficoltà.

Ho capito subito che per non rimanere troppo indietro rispetto ai miei compagni dovevo studiare tantissimo e mi dovevo impegnare sempre con costanza per raggiungere i miei obiettivi.

Adesso sono in quinta superiore, e ancora oggi, sono sincera, è difficile. Ho bisogno di tanto tempo per studiare e per prepararmi bene per l'Esame finale. Sono però convinta che, se vuoi qualcosa devi dare il massimo per soddisfare i tuoi desideri.

Io non cambierei niente nella mia scuola, e spero che i nuovi ragazzi che arriveranno da altri paesi possano avere le stesse opportunità come ho avuto io.

(Nicoleta)

UN SALTO IMPROVVISO DALLA SCUOLA UCRAINA A QUELLA ITALIANA



Buongiorno, mi chiamo ToderishynaTetiana, ho 18 anni e vengo dall'Ucraina. Sono arrivata in Italia due anni fa, nel 2022.

Purtroppo, l'emigrazione non è stata una mia scelta, ma sono stata costretta a scappare dalla guerra che la Russia ha iniziato contro l'Ucraina esattamente due anni fa.

Il 10 marzo ho cominciato gli studi all'istituto Carlo Alberto dalla Chiesa, nella 2° superiore, in una classe inferiore rispetto alla mia età. Nello stesso giorno ho conosciuto i miei nuovi compagni, che mi avevano accolta molto bene, e che hanno dimostrato la loro tolleranza al massimo. Dato che non sapevo parlare l'italiano, il primo periodo comunicavo in inglese, ma non per tanto tempo. Infatti, la mia scuola mi ha dato la possibilità di seguire corsi di lingua italiana per gli stranieri che ho iniziato subito.

I primi mesi sono stati molto impegnativi e difficili, perché dato che non ero pronta psicologicamente al trasferimento, il pensiero di tornare a casa non mi lasciava. Ma nonostante questo ero motivata ad andare avanti e studiare la lingua, conoscere una nuova cultura e la mentalità della gente.

Dato che sono arrivata a marzo, gli ultimi mesi di scuola ho cercato di puntare soprattutto sullo studio della lingua e sull'inserimento nella società. Alla fine del secondo anno dovevo scegliere l'indirizzo che dovevo frequentare per i tre anni successivi. Purtroppo, per una scarsa spiegazione degli indirizzi di studio, ho scelto l'indirizzo sbagliato, però me ne ero accorta troppo tardi per cambiarlo.

Adesso sono in quarta superiore e sto studiando Relazioni Internazionali all'Istituto tecnico economico. La parte che mi piace di questo indirizzo sono le lingue e il diritto, ma la materia in cui ho più difficoltà è economia aziendale. Per non rimanere troppo indietro nello studio devo impegnarmi molto, e grazie all'aiuto che mi offre la scuola, riesco ad andare avanti.

Pensando alle cose che si potrebbero migliorare, vorrei sottolineare la miglior spiegazione degli indirizzi di studio, che è il problema che ho dovuto affrontare: magari provare a spiegare bene che materie ci sono nell'indirizzo e cosa esattamente si studia in quelle materie.

La seconda cosa di cui vorrei parlare è la miglior preparazione dei docenti al lavoro con gli studenti stranieri. Perché a volte qualche professore non si accorge che magari uno studente straniero non ha le stesse capacità degli studenti italiani, e avrebbe bisogno di un aiuto e più tempo.

L'ultima cosa su cui mi vorrei soffermare è l'aumento delle ore di lingua italiana, perché senza saper la lingua non si può portare avanti gli studi.

(Tetiana)

DALL'INDIA ALL'ITALIA: LA MIA CRESCITA

Ognuno di noi ha avuto delle esperienze nella vita che rimarranno per sempre nei ricordi. E a me è successo proprio così, che ho dovuto affrontare una realtà difficile. Dopo aver terminato gli studi di scuola media mi sono trasferita in Italia dove ho continuato i miei studi. Io vivevo in India con il papà e i nonni ed è stato deciso che io venissi in Italia per tornare a vivere con la mamma e mio fratello che erano già qui.



Per me era un salto nel vuoto perché andavo in un paese nuovo, con nuova gente, nuova cultura, nuova lingua e un nuovo clima...letteralmente una nuova vita.

Sono arrivata a luglio 2020 e ho iniziato la scuola a settembre in un liceo scientifico a Varese dove stranamente non ho avuto nessun aiuto anzi mi chiedevano di prepararmi tutto da sola; ero molto sorpresa anche perché era una scuola privata e la mamma aveva pagato tantissimo. Abbiamo scelto questa scuola perché nessun'altra aveva posto per me.

Dopo un mese e mezzo mi sono trasferita nella scuola Carlo Alberto Dalla Chiesa e mi sono iscritta all'istituto tecnico indirizzo finanza e marketing. Poco dopo ho capito che non mi piaceva l'indirizzo ma sicuramente ho avuto gli aiuti di cui avevo bisogno. Era il periodo della pandemia, le lezioni erano online e per me questo era un problema perché tutto era molto difficile. Avevo almeno tre lezioni di italiano per stranieri alla settimana.

Gli insegnanti della mia classe erano molto premurosi. Mi hanno dato una mano in tutte le maniere che potevano. Ho avuto tanto sostegno anche fuori di scuola dai volontari dell'oratorio di Vergiate; non era un periodo facile ma ringrazio tutti quelli che mi hanno fatto credere che potevo farcela.

Alla fine della prima superiore ho avuto un debito in economia aziendale, la materia in cui avevo le maggiori difficoltà e l'insegnante da cui ho avuto il minimo aiuto e comprensione. Ho superato il debito ad agosto e durante l'estate ho studiato per cambiare indirizzo di studio e passare al liceo delle Scienze Umane. Ho fatto l'esame di psicologia a settembre, l'ho superato e mi sono iscritta al Liceo.

Le mie difficoltà erano un pochino diminuite perché avevo studiato tanto durante l'estate. Quando mi sono un po' sistemata ho iniziato a fare equitazione che era già in India un mio interesse. Da questo momento in poi sono riuscita a fare qualche nuova amicizia sia a cavallo sia a scuola.

In seconda lo studio in lingua italiana era ancora molto difficile e avevo bisogno di aiuti: la scuola continuava a fare le ore di lingua italiana e un po' di supporto allo studio, però a casa avevo un altro aiuto, indispensabile; infatti, una signora mi aiutava a studiare le materie più teoriche. Era un periodo molto stressante e psicologicamente non stavo tanto bene, per questo lo studio era ancora più difficile.

Ne ero consapevole e lavorando sulla mia salute, facendo anche tanto sport, ho migliorato il mio stato mentale e ho ritrovato fiducia in me stessa.

Così dalla terza le cose sono migliorate; infatti, studiavo quasi tutte le materie da sola e conoscevo sempre di più la lingua italiana. Continuavo a seguire i corsi della scuola anche con degli insegnanti che mi aiutavano nello studio di alcune materie.

Una cosa che sicuramente mi ha permesso di migliorare la lingua italiana è che ho smesso di leggere libri in inglese e ho iniziato a leggere testi in italiano.

Oggi sto bene: la scuola procede regolarmente, mi sono ben inserita nella classe e ho delle amicizie, continuo a fare sport e sto studiando per la patente.

Guardando la mia esperienza, posso dire che per gli studenti stranieri che arrivano nella scuola superiore, che non hanno la possibilità come me di avere degli aiuti fuori da scuola, servirebbero dei corsi di lingua italiana più intensi e con più ore, almeno nella fase iniziale.

(Jaspreet)

«Da migranti a cittadini» 24 febbraio 2024

La sigla CPIA indica “Centro provinciale per l’istruzione degli adulti”

Gli aspetti interessanti in merito all’identità di questa scuola sono due: con l’aggettivo *provinciale* si intende il fatto che il CPIA funziona come una rete di relazioni con il territorio



della provincia, nello specifico il CPIA 1Varese insiste principalmente sulla parte meridionale della provincia di Varese; il secondo aspetto riguarda la parola *adulti*, con cui si indica un’utenza non più in obbligo scolastico: infatti è possibile iscriversi al CPIA a partire dal compimento del sedicesimo anno di età.

I servizi ordinamentali del CPIA sono due: percorsi di alfabetizzazione, dal preA1 all’A2, in linea con le direttive del QCER (e volume complementare), in quanto il CPIA ha il diritto di erogare esami di certificazione di livello A2 utile per il rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo; percorsi di licenza media nei quali si studiano diverse discipline (storia, geografia) utili per una maggiore conoscenza della realtà italiana: una volta conseguito questo titolo, infatti, gli apprendenti stranieri possono fare richiesta della cittadinanza .

La scuola offre anche percorsi di ampliamento dell’offerta formativa, i cosiddetti PGCA, che mirano allo sviluppo di competenze in linea con quelle indicate nella *Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea*: vengono erogati, ad esempio, corsi per la patente o corsi di informatica.

L’utenza del CPIA è molto numerosa, si consideri che l’ultimo dato relativo alle iscrizioni è di più di 2500 studenti, distribuiti tra le cinque sedi principali (Busto Arsizio, Gallarate, Cassano Magnago, Somma Lombardo e Saronno) e le sedi associate, per un totale di più di venti punti di erogazione che si rivelano fondamentali per poter “raggiungere” quanti più potenziali studenti possibili. Spesso risulta difficile per molti spostarsi ed arrivare alla sede principale più vicina, pertanto la scuola ha cercato di portare i propri servizi in una più ampia porzione di territorio.

Ciò che si intende mettere in evidenza è l’eterogeneità della platea studentesca del CPIA. Arrivano davvero studenti da ogni parte del mondo; viceversa la percentuale italiana è relativamente bassa.

La rete del CPIA si concretizza sia dal punto di vista didattico sia da un punto di vista orientativo, si veda ad esempio la natura del progetto GOL (Garanzia occupabilità lavoratori) con il quale il CPIA si raccorderà con Centri per l'impiego e mondo lavorativo per orientare gli studenti ad una possibile occupazione.

Oltre alle sedi prima menzionate, il CPIA stipula convenzioni con il Terzo Settore, come nel caso della collaborazione con i "Cittadini del mondo". Inoltre vengono stipulati accordi con gli Istituti Comprensivi per accogliere in via straordinaria studenti quindicenni che arrivano al CPIA per cercare di recuperare i tempi per conseguire la licenza media. Vi sono anche relazioni con la Prefettura per la somministrazione delle prove di test di livello B1 e superiori.

Per il potenziamento dell'OF sul territorio il CPIA cerca di stipulare convenzioni stabili per assicurare un servizio quanto più duraturo nel tempo. Si cerca di fare in modo che gli accordi non siano solo annuali ma anche triennali per fare in modo che i punti di erogazione vengano anche riconosciuti a livello regionale.

Il CPIA ringrazia i volontari con i quali collabora al fine di evadere le richieste sul territorio ma soprattutto per favorire un'inclusione che passa prima di tutto dallo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa.

CPIA 1 Varese

CPIA - Centri Provinciali per Istruzione degli adulti

Scuole Statali per utenza dai 16 anni, italiana e straniera

2500+ studenti

120+ corsi dalle 08:00 alle 20:00

5 Sedi + 1 in Casa Circondariale

24 punti di erogazione su 20+ comuni

Corsi:

- Alfabetizzazione (livelli A0, A1, A2, B1+, progetto FAMI)
- I livello I periodo (ex Licenza Media)
- I livello II periodo (assolvimento obbligo scolastico)
- II livello (Diploma scuola secondaria II grado) presso gli Istituti in Rete
- Percorsi di Garanzia delle Competenze (PGCA): informatica, lingue, corsi monografici

Raccordo con Prefettura (esame italiano A2)

Convenzioni con IC per percorsi integrati (recupero dispersione alunni quindicenni)



(Armando Viola, referente CPIA Varese1)

IL CPIA: UNA SCUOLA SENZA SCUOLA

Con l'emanazione del D.P.R. 263 del 29/10/2012, a partire dall'anno scolastico 2014/2015, vengono istituiti i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), una tipologia di istituzione scolastica autonoma, articolata in reti territoriali di servizio, autorizzati a stipulare accordi di rete/ convenzioni (DPR 275/99) con gli Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati per l'ampliamento dell'offerta formativa.

In provincia di Varese vengono istituiti due CPIA: Varese 1 a Gallarate e Varese 2 a Varese.

Inizialmente la sede di Gallarate, collocata in via Seprio 2, è sia sede amministrativa sia sede operativa ma l'Amministrazione comunale, con delibera n. 132 del 19/10/2016 e accordo con l'Amministrazione comunale di Busto, dispone il trasferimento della sede amministrativa da Gallarate a Busto Arsizio.

La configurazione del CPIA Varese 1, completamente diversa rispetto ad ogni altra istituzione scolastica autonoma (Scuole senza Scuola) prevede quindi: 1 sede amministrativa (a Busto Arsizio), 4+1 sedi associate operative (Gallarate, Busto Arsizio, Cassano Magnago, Saronno e la sede carceraria di Busto Arsizio) prive di un edificio ad esse dedicato ma "ospiti", spesso indesiderati, di altre istituzioni scolastiche. A ciò si aggiunge, a seguito di specifica normativa, il riferimento, dal punto di vista organizzativo-didattico, del CPIA rispetto alle Istituzioni scolastiche di secondo grado dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello (Corsi serali).

Già a partire dall'a.s. 2014/2015, il Collegio docenti delibera di attivare una serie di Convenzione e Accordi di rete con Enti pubblici e privati tra cui: Istituzioni scolastiche di primo e secondo livello, Enti locali, Enti di formazione professionale, Prefettura, Università, Associazioni professionali e di volontariato tra cui CITTADINI DEL MONDO di Sesto Calende.

La convenzione con "Cittadini del mondo" viene rinnovata di anno in anno.

La suddetta convenzione prevede: collaborazione tra CPIA/CdM sia per Corsi Alfa sia per Corsi di 1° livello per i quali possono prestare docenza, per ore concordate, anche alcuni docenti del CPIA ; esame di Livello A2 effettuato da un docente CPIA; ammissione, previa presentazione particolareggiata e controllo ore di presenza, all'esame di Licenza media; iscrizione degli allievi di CdM al CPIA di Gallarate.

I DATI COMUNI

	Totale iscritti al CPIA				Isritti CdM con CPIA			
	14/15	15/16	16/17	17/18	14/15	15/16	16/17	17/18
Alfa	1103	1416	1458	1825	65	30	46	30
1° periodo	187	209	260	307	15	9	5	8

(Carmela Locatelli, ex DS 'creatrice' del CPIA Varese1)

L'intervento di Giovanni Bandi, molto documentato e con indicazioni preziose sottrarrebbe molto spazio a questa rassegna. Abbiamo pensato di presentarne qui una sintesi e pubblicarlo interamente, perché merita una lettura attenta, sul nostro blog (<http://cittadinidelmondo.blog>), assieme agli altri interventi più tecnici.

DALLA SCUOLA DI BARBIANA AI CPIA

Buongiorno a tutte/i,

per presentare l'attività dei CPIA utilizzerò tre anniversari che ricadono in questo anno scolastico.

Il primo è relativo ai *100 anni dalla nascita di Don Milani*. Tra le tante opere meritorie la più nota riguarda la scuola di Barbiana che diede poi avvio all'esperienza in tutta Italia delle scuole popolari, gestite da volontari e rivolte ad adulti privi di titolo di studio. Al centro di queste attività non ci sono programmi, interrogazioni, voti ecc., ma c'è la persona, con le sue esigenze, i suoi bisogni educativi, i suoi stili di apprendimento, le sue competenze acquisite in maniera informale nel corso della vita. Questa esperienza si diffuse in tutta Italia, anche in provincia di Varese, accompagnando le trasformazioni e le contraddizioni che hanno attraversato la società italiana nel segno di un'emergenza formativa e culturale che, sia pure in forme e modalità differenti, si ripropone ancora ai giorni nostri

Nel *settembre del 1973* la firma del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici prevede l'utilizzo per il lavoratore di 150 ore retribuite dall'azienda (il lavoratore dovrà aggiungerci di suo altre 150 ore) per frequentare corsi finalizzati all'approfondimento culturale, e all'ottenimento del diploma di Licenza media. Dagli operai metalmeccanici a quelli delle altre categorie industriali, dai lavoratori dei servizi a donne e detenuti, dai disoccupati e dagli immigrati extracomunitari ai rifugiati e richiedenti asilo il variare dell'utenza è testimone di quanto profondi siano i cambiamenti avvenuti.

Lo stesso, sia pure in termini diversi, si può dire dei corsi superiori serali. La figura del lavoratore-studente che a costo di enormi sacrifici (fino al 1968 i corsi serali duravano 6 anni per 5 ore al giorno sabato compreso) alternava al lavoro la frequenza scolastica con la consapevolezza che il sudato "pezzo di carta" gli avrebbe garantito immediata promozione sociale ed economica.

Con il venire meno di questa prospettiva è progressivamente scomparsa, sostituita dall'adulto che rientra in formazione alla ricerca di occupazione o per mantenere quella esistente, consapevole delle nuove competenze richieste dal mondo del lavoro e dalla società della conoscenza. Non più quindi operai e tecnici, ma sempre più donne, disoccupati, precari cronici, italiani e stranieri, con un'età media progressivamente calante e con motivazioni ed aspettative assai diverse, anche in termini di orari e durata.

Il 1 settembre 2014 iniziano ad operare i CPIA (Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti). Si tratta di un'istituzione scolastica autonoma che governa la filiera dell'istruzione degli adulti dall'alfabetizzazione alla secondaria superiore.

Il messaggio è chiaro:

- 1) in Italia, tra le tante, c'è anche un'emergenza formativa per gli adulti, italiani e non.
- 2) i milioni di extracomunitari regolarmente presenti necessitano di un riconoscimento delle loro competenze linguistiche non inferiori al livello A2.

Che cosa dunque è successo? Nei corsi di Licenza media gli italiani maggiorenni sono pressoché scomparsi. Restano i minorenni italiani e stranieri di 15/16 anni "incompatibili" con la scuola del mattino e giovani extracomunitari maggiorenni che considerano il titolo di studio utile per l'integrazione. Anche nelle superiori serali l'età media si abbassa progressivamente, aumentano i minorenni che vedono i corsi come un "recupero anni", aumentano disoccupati ed extracomunitari. Il CPIA viene ora percepito come un luogo dedicato agli extracomunitari, un Centro Provinciale per...gli Immigrati adulti.

I CPIA vengono così percepiti come un Pronto Soccorso formativo per un'umanità fatta di detenuti, richiedenti asilo, disoccupati, dropout necessitante nell'immediato di un titolo di studio o di una certificazione che possa risolvere i loro problemi: il diploma di Licenza Media per l'assunzione, la certificazione A2 per il permesso di soggiorno, il livello B1 per la cittadinanza, una qualche competenza professionale per fuggire dalla disoccupazione. Il tempo risulta una componente centrale: l'esigenza pratica di raggiungere nel più breve tempo possibile la certificazione urta con i tempi dell'apprendimento individuali e ministeriali.

Su questo versante si "gioca" il futuro dei CPIA. Ciò, tuttavia, non deve far dimenticare il presente, la capacità cioè che i CPIA hanno avuto di affrontare e gestire l'emergenza linguistica di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo.

L'apprendimento della lingua del paese di soggiorno costituisce da sempre, insieme con la ricerca di un'abitazione e di un lavoro, non solo il problema più importante da risolvere per chi è intenzionato a risiedervi, ma anche il più potente strumento di integrazione e socializzazione.

(Giovanni Bandi, *Commissario Straordinario CPIA 1 Varese*)



SAN MARTINO è una Cooperativa Sociale nata con lo scopo di promuovere sul territorio dell'Alto Varesotto servizi a sostegno di soggetti in situazioni di fragilità. I servizi offerti rispondono principalmente a bisogni di accoglienza, integrazione e supporto sociale e si caratterizzano per una progettualità mirata alla creazione di misure personalizzate.

La Cooperativa gestisce un sistema integrato di accoglienza rivolto a Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), che si articola in tre diversi livelli: 1) comunità di prima e pronta accoglienza; 2) comunità residenziale sperimentale e 3) comunità a bassa intensità educativa, a cui si affiancano percorsi di semi autonomia per neo-maggiorenni. La Cooperativa ha inoltre attivo un progetto sperimentale di Housing Sociale, con annessi servizi di supporto all'abitare (assistenza educativa domiciliare, social taxi, sportello casa), servizi educativi (scolastici e non), oltre che la gestione di un Asilo Nido.

Per quanto riguarda i Minori Stranieri Non Accompagnati, le tre Comunità accolgono attualmente 57 ragazzi, con un'età compresa tra i 16 e i 18 anni. Il 70% proviene dall'Egitto e dalla Tunisia; il resto dall'Africa Subsahariana (prevalentemente Guinea, Costa d'Avorio, Benin e Gambia), Pakistan ed Albania.

Una delle componenti del sistema integrato di accoglienza rivolto agli MSNA è l'insegnamento della lingua (e della cultura) italiana. Alcuni dei ragazzi ospiti sono iscritti a corsi di alfabetizzazione, di lingua italiana o alla sezione di Licenza Media presso il CPIA di Varese. Gli altri frequentano invece le lezioni di italiano che vengono impartite dal lunedì al venerdì presso la Comunità sperimentale residenziale di Cassano Valcuvia, dove esiste uno spazio adibito a tale scopo.

Gli alunni sono divisi in gruppi a seconda del livello: PreAlfa, A0, A1 e A2. Quest'ultimo permette ai frequentanti che raggiungono il minimo di ore di lezione richiesto, di sostenere l'esame di certificazione linguistica di livello A2 presso il CPIA di Varese. Si notano percentuali di scolarizzazione elevate nei ragazzi che provengono dall'Africa Subsahariana (la maggior parte di loro ha infatti concluso il ciclo di scuola primaria nel proprio paese d'origine ed alcuni hanno frequentato anche i primi anni della scuola secondaria). L'aver studiato la propria Lingua Madre e quindi conoscerne le strutture grammaticali semplifica e velocizza il processo di apprendimento dell'italiano.

L'eterogeneità, dal punto di vista linguistico e culturale, dei gruppi classe non consente il ricorso ad una lingua ponte: l'italiano è dunque al tempo stesso lingua obiettivo e lingua veicolare. Al fine di favorire l'integrazione ed evitare l'acuirsi di fenomeni di frustrazione durante le lezioni si preferisce non vietare agli apprendenti l'uso -entro certi limiti- della propria Lingua Madre.

L'obiettivo principale delle lezioni di lingua italiana è indubbiamente il raggiungimento da parte degli alunni di una competenza linguistico-comunicativa pari almeno al livello A2. Tuttavia, nell'ambito della Comunità, la scuola riveste un ruolo più ampio: permette infatti di (ri)organizzare la quotidianità dei ragazzi e generare in loro un senso di responsabilità, anche in vista del futuro inserimento nel mondo del lavoro. Questo aspetto risulta accentuato per i minori che frequentano il CPIA.

Abbiamo intitolato il nostro intervento "Una lingua per crescere" perché nel caso degli MSNA l'inizio dell'apprendimento dell'italiano si inserisce in un percorso di crescita, coincide con un momento molto delicato della vita - l'adolescenza - e li accompagna nella costruzione di una nuova esistenza e nella riappropriazione e ridefinizione della propria identità.

Gli stimoli linguistici a cui sono esposti gli MSNA provengono sia dal contesto scolastico sia da quello extrascolastico; i ragazzi vivono infatti quotidianamente situazioni di interazione con parlanti nativi, oltre ad una considerevole esposizione ai mezzi di comunicazione di massa. Sulla velocità dell'apprendimento e sui conseguenti progressi nella produzione in italiano influiscono notevolmente la motivazione, il vissuto personale e scolastico, nonché le caratteristiche relative alla personalità e allo stile di apprendimento. Le produzioni degli apprendenti presentano abitualmente fenomeni di fossilizzazione a livello fonetico, lessicale e sintattico pressoché impossibili da correggere.

Tra i principali ostacoli all'apprendimento dell'italiano da parte degli MSNA, troviamo la scarsa motivazione, che comporta problemi di frequenza e dispersione, la distanza tra l'italiano e la lingua e la cultura d'origine, l'assenza di predisposizione all'apprendimento in ambito scolastico o, viceversa, l'abitudine a lezioni frontali e a metodi deduttivi che causa resistenza nei confronti di attività didattiche ed approcci meno tradizionali. Fattori di natura affettiva o psicologica, la nostalgia per il proprio paese e la propria famiglia, le difficoltà incontrate nel processo di integrazione, così come l'avvicinarsi della maggiore età, influiscono notevolmente sulla velocità e la qualità dell'apprendimento. Le particolari caratteristiche di questo contesto di insegnamento-apprendimento richiedono pertanto al docente un atteggiamento altamente comprensivo, volto a favorire la reintegrazione nel gruppo classe degli alunni che hanno smesso, per qualche motivo, di frequentare le lezioni, una progettazione didattica flessibile unita a una costante ricerca di materiali e attività capaci di stimolare l'interesse dell'apprendente.

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO AL CFP TICINO MALPENSA

Paola Stefanazzi - Coordinatrice corsi IeFP - CFP Ticino Malpensa

24 febbraio 2024

1. PRESENTAZIONE DEL CFP TICINO MALPENSA

Il CFP Ticino Malpensa si definisce e configura come:

• **Ente di formazione professionale** = il Centro concorre alla formazione della persona, del cittadino e del lavoratore con un'azione educativa e formativa volta a far crescere la globalità dell'individuo. I percorsi presenti nell'offerta formativa di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) sono:

- Triennio Operatore ai servizi di vendita;
- Triennio Operatore alla riparazione di veicoli a motore;
- Triennio Operatore ai servizi di vendita - Percorso personalizzato per allievi disabili;
 - Quarto anno Tecnico commerciale delle vendite;
 - Quarto anno Tecnico della riparazione di veicoli a motore.

• **Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL)** = il servizio opera in convenzione con gli Uffici di Piano degli Ambiti Distrettuali di Sesto Calende e Somma Lombardo, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili iscritte al Collocamento Mirato Disabili della Provincia di Varese.

• **Ente Accreditato ai Servizi al lavoro** = il CFP Ticino Malpensa è un ente accreditato in Regione Lombardia per accompagnare le persone inoccupate, disoccupate, cassaintegrate o in mobilità alla ricerca di un lavoro, ai sensi dell'articolo 13 comma 1 della l. r. 22/2006. Erega, pertanto, servizi individuali o di gruppo relativi a: accoglienza e accesso ai servizi, colloquio specialistico, definizione del percorso, bilancio di competenze, analisi delle propensioni e attitudini, creazione rete di sostegno, orientamento e formazione alla ricerca attiva del lavoro, scouting aziendale, tutoring e accompagnamento al tirocinio, coaching, certificazione delle competenze, servizi di autoimprenditorialità.

• **Apprendistato professionalizzante** = percorsi di formazione esterna rivolti ai giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante ai sensi dell'art. 44 e art. 43 del D.Lgs 81/2015. I percorsi possono essere erogati gratuitamente, attraverso la richiesta di dote provinciale o regionale, oppure a pagamento (solo per art.44), quando l'offerta finanziata non è disponibile oppure non si possiedono i requisiti per poter ottenere una dote. Il CFP Ticino Malpensa supporta l'azienda per la gestione della formazione interna sia con corsi per tutor aziendali sia con consulenze individuali (servizi alle aziende).

- **Formazione adulti** = in virtù dell'accREDITAMENTO in Regione Lombardia, il Centro eroga percorsi di formazione continua, permanente e abilitante (Albo B) per migliorare le competenze professionali oppure per acquisirne di nuove. Questi percorsi possono essere gratuiti per i titolari di contributi rilasciati dalla Regione Lombardia (es. Dote Unica Lavoro e Garanzia Giovani) oppure dalla Provincia di Varese (es. Piano Disabili) oppure autofinanziati. Vengono rilasciati attestati di frequenza, profitto, certificazioni di competenze e certificazioni di qualifica/abilitazione.

2. OSSERVAZIONI DAL CFP TICINO MALPENSA

In questi anni sono stati fatti molti passi avanti sui temi dell'inclusione, dell'accoglienza e dell'integrazione; tuttavia, divari e criticità permangono ancora per gli studenti provenienti da contesti migratori. Gli effetti della PANDEMIA, inoltre, hanno determinato l'accentuarsi di criticità e fragilità e l'approfondirsi di divari e disuguaglianze. SCUOLA = LUOGO CHIAVE in cui combattere le disuguaglianze educative, in quanto è il teatro principale d'incontro e interazione tra studenti con provenienze diverse e di contaminazione tra culture, saperi e lingue. Il CFP Ticino Malpensa è una realtà multiculturale, che accoglie ed affronta le sfide dell'accoglienza e dell'interculturalità, non solo come risposta a un'emergenza, ma come necessità di rispecchiare e rispondere alle esigenze di una società transculturale (Nativi multiculturali).

3. LE PAROLE PER DIRLO

Per analizzare la situazione della presenza degli studenti stranieri al CFP il primo passaggio è provare a comprendere i termini da utilizzare per l'analisi: STUDENTI STRANIERI, STUDENTI NON ITALOFONI, MSNA, NAI, STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA, MIGRANTI. Quale parola è meglio utilizzare? Il termine che comprende le diverse accezioni è "STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO", che comprende tutti gli alunni nati e scolarizzati in Italia con almeno un genitore che è giunto in Italia come migrante.

STUDENTI ITALIANI E STRANIERI AL CFP	a.f. 2021/2022	a.f. 2022/2023	a.f. 2023/2024
STUDENTI CON CITTADINANZA ITALIANA	150	148	117
STUDENTI NON ITALIANI	26	28	22
TOTALE	176	176	139

4. CHI SONO GLI STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO?

La definizione è stata utilizzata all'interno del Rapporto Eurydice, *Integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole d'Europa. Politiche e misure nazionali*, 2019.

Il termine comprende le seguenti categorie:

- NAI: studenti neoarrivati in Italia o inseriti a scuola da meno di 2 anni che non sanno utilizzare l'Italiano L2 come lingua di comunicazione;
- MSNA: sono minorenni stranieri protetti dalle convenzioni internazionali che, non avendo fatto richiesta di asilo politico, arrivano sul territorio italiano in assenza di genitori o adulti che ne detengano responsabilità legale, assistenza e rappresentanza;
- Alunni stranieri giunti in Italia da più anni che hanno superato la prima alfabetizzazione (prime generazioni);
- Studenti di origine migrante nati o cresciuti in Italia (seconde generazioni).

LA TAVOLA ROTONDA

L'idea iniziale per cui abbiamo pensato di concludere la giornata con una tavola rotonda era di cercare assieme, volontariato e istituzioni, una soluzione ai problemi emersi nelle relazioni del mattino. Impresa non da poco, visti i temi emersi, tutti meritevoli di approfondimento: la formazione dei volontari, la didattica dell'italiano, l'alfabetizzazione, l'integrazione, il dialogo interculturale, la formazione professionale, la collaborazione tra istituzioni e volontariato, la certificazione delle competenze. E poi il rapporto con gli enti locali e i servizi sociali, il tema dell'accoglienza e la fragilità dei minori stranieri non accompagnati.

Attorno al tavolo si sono confrontati:

- i volontari di Cittadini del Mondo
- la dirigente dell'Istituto Comprensivo di Sesto Calende, che ha sempre ospitato i nostri corsi di italiano, Emanuela Melone con le insegnanti Monica Giannullo e Betta Giordani
- l'ex dirigente del CPIA Carmela Locatelli con Armando Viola e Giovanni Bandi del CPIA 1 Varese, da anni convenzionati con CdM,
- docente ed educatore della cooperativa San Martino di Cassano Valcuvia, che accoglie MinoriStranieriNonAccompagnati e NeoArrivatiinItalia.

Già nella relazione del mattino la professoressa Paola Stefanazzi del CFP di Somma Lombardo, aveva sottolineato come per descrivere il fenomeno della presenza di alunni minori stranieri non bastasse una definizione univoca, perché il fenomeno migratorio è diventato negli anni molto complesso, e il vissuto di ogni ragazzo non è riconducibile a un percorso standard: si parla di M.S.N.A., N.A.I., figli di immigrati nati e scolarizzati in

Italia, studenti non italofofoni, studenti di una famiglia con un solo genitore straniero, per cui suggeriva di ricorrere a STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO.

Le testimonianze delle studentesse straniere ascoltate al mattino esemplificano molto bene come è complesso, per gli studenti e per la scuola, raggiungere un soddisfacente percorso di apprendimento. Una loro insegnante, Laura Brivio, racconta nel testo in appendice quanta flessibilità è richiesta alla scuola superiore che accoglie questi studenti.

La docente della coop. San Martino confermava che anche per i loro ospiti era sbagliato e controproducente un atteggiamento uniforme, che non tenesse conto della storia e situazione presente di ciascuno.

A sua volta la preside Emanuela Melone, mentre rendeva omaggio ai progressi degli studenti e studentesse ucraini nei corsi di CdM e nelle scuole “del mattino”, confermava che non solo il percorso formativo per ogni alunno doveva essere diversificato, ma che la difficoltà aumentava nei rapporti con le famiglie dei ragazzi ‘immigrati’ o figli di immigrati. Per le difficoltà linguistiche, ma soprattutto per metodi e criteri educativi del tutto estranei al contesto delle nostre scuole.

Perciò elogiava un volontariato, con cui collaborare strettamente, che interagisse col mondo degli immigrati con strumenti e rapporti diversi da quelli istituzionali.

Un altro interessante rapporto tra istituzioni e volontariato è quello che da vent’anni si è instaurato tra CdM e CPIA1 Varese, e che è emerso nelle varie relazioni dei suoi rappresentanti (vedi appendice). Mentre CdM svolgeva la sua attività in un territorio che, almeno nei primi anni, avrebbe presentato molti problemi a una scuola istituzionale, con molti strumenti ma poca flessibilità, il CPIA ha affiancato il volontariato con proprio personale e ha facilitato l’accesso alle certificazioni scolastiche per gli alunni di CdM.

Questa sinergia ha creato negli anni una continuità di presenze e di domande di scolarizzazione, oltre a una costante richiesta da parte di CdM, da indurre il CPIA a pensare a un proprio intervento più esteso e formale nel territorio di Sesto Calende.

E’ anche quanto emerge dall’intervento di Giovanni Bandi, che descrive un ipotetico ‘testimone’ trasmesso dalla scuola di Barbiana, volontaria, flessibile, centrata sulla persona con le sue esigenze, alle scuole popolari, alle ‘150 ore’, ai Centri EDA e ora ai CPIA.

Alla tavola rotonda la prof.a Carmela Locatelli ha espresso la volontà del nuovo dirigente di scandagliare i percorsi possibili per instaurare anche a Sesto una sede distaccata del CPIA, potendosi avvalere della continuità di collaborazione e dell’esperienza del volontariato. Alla sua realizzazione manca solo un passo, come è emerso dalla discussione: la volontà e la disponibilità degli Enti Locali. Purtroppo, nonostante gli inviti rivolti, la loro totale assenza al convegno ha spostato in avanti un processo che comunque ci si è impegnati a non lasciar cadere.

CONCLUSIONE

Per il convegno ci sono pervenuti molti interventi scritti, preziosi per la preparazione e lo svolgimento del convegno, che per la loro forma o per la specificità degli argomenti trattati, costituiscono materiali di approfondimento ulteriore rispetto alle tematiche trattate nella giornata. Abbiamo preferito non appesantire gli atti senza rinunciare a questi interventi, che pubblichiamo però solo nella versione digitale degli atti, e che potete consultare liberamente sul nostro blog:

[CITTADINI DEL MONDO | il blog dell'associazione Cittadini del Mondo di Sesto Calende \(Varese\)](#)

<http://cittadinidelmondo.blog>

